

Presentazione della raccolta "Illustrissimi"
Venezia – venerdì 17 maggio 2024 – Sala del Piovego di Palazzo Ducale

RASSEGNA STAMPA

Vatican News 14.05.2024

<https://www.vaticannews.va/it/vaticano/news/2024-05/illustrissimi-libro-papa-luciani-falasca-intervista-tornielli.html>



SANTI E BEATI

Illustrissimi, in un libro "l'universo" letterario e culturale di Papa Luciani

La postulatrice della causa di canonizzazione di Giovanni Paolo I, Stefania Falasca, presenta in un'intervista con il direttore editoriale dei media vaticani, Andrea Tornielli, il volume che contiene i testi immaginari del futuro Pontefice, pubblicati dal Messaggero di Padova in edizione critica

Vatican News

Un "compendio dell'universo di Giovanni Paolo I" che va "al di là della preparazione strettamente ecclesiastica" e che mostra "l'ampia cultura di Luciani, la sua infinita acquisizione di tutte le possibili suggestioni che vengono dalla letteratura internazionale, da quella greca, classica, ma anche anglo-americana o russa". Così Stefania Falasca, postulatrice della causa di canonizzazione di Giovanni Paolo I e studiosa da anni della figura del Papa beato, in un'intervista con il direttore editoriale dei media vaticani, Andrea Tornielli, presenta *Illustrissimi*, l'opera che contiene i testi immaginari di colui che fu Pontefice per soli 34 giorni, pubblicati da Il Messaggero di Padova nell'edizione critica a cura della stessa Falasca e con la prefazione del cardinale José Tolentino de Mendonça, prefetto del Dicastero per la Cultura e l'Educazione.

ANALISI Pubblicate in edizione critica le quaranta lettere immaginarie scritte durante gli anni del Patriarcato a Venezia a personaggi reali e finti

Gli «Illustratissimi» di Papa Luciani ponte fra cristianità e umanesimo



STEFANIA FALASCA

«D

*Si ispirò a Petrarca
per il progetto letterario,
ma molte citazioni arrivano
dalla Commedia di Dante,
come guida anche pastorale,
in sintonia con il Concilio per
la comprensione del presente*



Il pontefice Albino Luciani (1912-1978)

Si tratta dell'unico
volume che volle da
Pontefice ridare alle
stampe con la sua
revisione e il suo
imprimatur, nei primi
giorni del suo
ministero petrino

Un'opera squisitamente letteraria che, attraverso il lavoro
sull'editore, per la prima volta è pubblicata in edizione critica,
quale emblema di una formazione vastissima, di una
singolare officina del testo e del dialogo tra le carte e i libri di
la sua personale e inesorabile biblioteca. Come mostra, in
le altre, la lettera immaginaria «Noi siamo l'ortopedico di Dio»,
indirizzata allo scrittore francese Charles Péguy. Attraverso la
ripresa di una delle immagini più originali contenute nella tri-
logia dei *Mystères* di Péguy, Luciani introduce il colloquio sulla
speranza, tema centrale della lettera, la cui filigrana è rintracciabile
nel ventiquattresimo canto del *Paradiso* di Dante, dedicato a
questa virtù teologale.

A

D

C

stituire l'inevitabilità dei suoi discorsi e di avere perciò per i Lu-
ciani mezzo piegato al servizio dell'evangelizzazione.

N

I

N

N

S

I messaggi del Papa per le Giornate
DA BAMBINI E ANZIANI
LA PROSPETTIVA
DI UN MONDO DI PACE



MIMMO MIO

D

G

L'EVENTO

Oggi a Venezia la presentazione
con Parolin, Moraglia e Tolentino

Viene presentata oggi alle 17, nella Sala del Pieve
del Palazzo Ducale di Venezia, l'edizione di «Illustratissimi. Lettere immaginarie», di Albino Luciani-Papa Giovanni Paolo I, a cura di Stefania Falasca (Edizioni Messaggero Padova). Partecipano il cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato e presidente della Fondazione Vaticana Giovanni Paolo I, il patriarca di Venezia, Francesco Moraglia, e il soprintendente Fabrizio Magani. La lettura magistrale sarà tenuta dal cardinale José Tolentino de Mendonça. Moderatore dell'incontro Roberto Papetti, direttore del quotidiano «Il Gazzettino».



 VATICANO PAPA GIOVANNI PAOLO I CHIESA CATTOLICA PAPA SANTA SEDE LIBRO

Luciani, Parolin: il suo sapere senza frontiere, ancora molto cammino per conoscerlo

Umile e in grado di portare il messaggio di salvezza a tutti: era così Giovanni Paolo I, Papa per soli 34 giorni, ricordato a Venezia con la dedizione della Sala della Biblioteca che raccoglie le sue opere e la presentazione dell'edizione critica di "Illustrissimi", l'unico libro licenziato da Pontefice, a cura della postulatrice della causa di canonizzazione Stefania Falasca

Alvise Sperandio - Venezia

Papa Giovanni Paolo I e Venezia, un legame sempre vivo, che ora si fa ancora più forte. Si è svolta oggi pomeriggio, 17 maggio, nella città lagunare una doppia celebrazione per ricordare il beato Albino Luciani promossa dalla Fondazione vaticana a lui intitolata, con il Ministero della Cultura: dapprima gli è stata dedicata la Sala della Biblioteca diocesana dove sono stati raccolti i suoi scritti e i suoi libri, con la benedizione del patriarca di Venezia, Francesco Moraglia; quindi, a Palazzo Ducale, nella Sala del Piovego, è stata presentata l'edizione critica del volume "Illustrissimi", la raccolta delle sue lettere immaginarie rivolta a grandi personaggi della storia, a cura della giornalista vaticanista, postulatrice della causa di canonizzazione e vicepresidente della Fondazione Stefania Falasca, che ci ha lavorato per anni dedicandoci il dottorato di ricerca

A Venezia due eventi dedicati a Papa Luciani

Umiltà senza frontiere

Dedicata a Giovanni Paolo I
la Sala della Biblioteca diocesana
e presentata l'edizione critica
del volume «Illustrissimi»

di ALVISE SPERANDIO

Papa Giovanni Paolo I e Venezia, un legame sempre vivo, che ora si fa ancora più forte. Si è svolta nel pomeriggio del 17 maggio, nella città lagunare, una doppia celebrazione per ricordare il beato Albino Luciani promossa dalla Fondazione vaticana a lui intitolata, con il ministero della Cultura: dapprima gli è stata dedicata la Sala della Biblioteca diocesana dove sono stati raccolti i suoi scritti e i suoi libri, con la benedizione del patriarca di Venezia, vescovo Francesco Moraglia; quindi, a Palazzo Ducale, nella Sala del Povego, è stata presentata l'edizione critica del volume *Illustrissimi* (Edizioni Messaggero Padova, 2023, pagine 332, euro 35), la raccolta delle sue lettere immaginarie rivolta a grandi personaggi della storia, a cura della giornalista vaticana, postulante della causa di canonizzazione e vicepresidente della Fondazione, Stefania Falasca, che ci ha lavorato per anni dedicandosi al dottorato di ricerca in italianistica all'Università di Roma Tor Vergata. Erano presenti, tra le numerose autorità, il cardinale Segretario di Stato, Pietro Parolin, presidente della Fondazione vaticana; il cardinale prefetto del Dicastero per la Cultura e l'Educazione, José Tolentino de Mendonça, che ha tenuto la *lectio magistralis*; il cardinale Beniamino Stella. E ancora, per quelle civili: il prefetto Darco Pello, il presidente del Consiglio regionale del Veneto Roberto Ciambetti, il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro.

Gli scritti di Luciani di nuova
a disposizione di Venezia

Luciani, originario di Canale d'Agordo, fu sacerdote a Belluno, vescovo a Vittorio Veneto, patriarca di Venezia. Papa per soli 24 giorni. La giornata a Venezia si è aperta con l'atto di dedizione della Sala della biblioteca diocesana Benedetto XVI, al primo piano del complesso in Punta della Dogana vicino alla basilica della Madonna della Salute e del Seminario. Il patriarca Moraglia ha scoperto la targa all'entrata. Quindi ha guidato la preghiera. «Luciani – ha detto – non fu solo umile, ma anche uomo intelligente e colto. L'intelligenza e la cultura erano il suo intimo sentire con cui si confrontava all'interno dei contesti pastorali in cui è stato, per annunciare il Vangelo e riuscire a parlare con gli uomini e le donne del suo tempo. Senza dimenticare la sagacia e garbata ironia che traspare dalle sue lettere, sintesi tra umiltà e intelligenza. La smentita è fatta anche di sapienza: io come ci insegnano anche Tommaso Moro, Filippo Neri e Benedetto XVI».

Il cardinale Parolin ha citato la parabola della moneta smarrita dell'evangelista Luca: «Siamo in un luogo – ha affermato – particolarmente significativo per studio e ricerca, vicino alla basilica tanto cara a Luciani. Carte e libri erano l'unico e inseparabile bagaglio in ogni sede del suo ministero. Dopo la sua morte il patrimonio librario è andato in gran parte disperso e non risultano disposizioni ultime da Papa. Nel 2020 è iniziato il ritorno in Vaticano e ora qui

in Patriarcato è possibile fare memoria viva e accessibile del suo patrimonio librario con un lavoro di recupero, catalogazione e studio che ne fanno fonte privilegiata per la formazione sulla sua opera e il suo magistero».

«*Illustrissimi*» e l'insegnamento spirituale
di Giovanni Paolo I

Foto il pubblico per il convegno a
Palazzo Ducale, presenti anche tanti



La presentazione nella Sala del Povego

parenti di Giovanni Paolo I. Il convegno, moderato dal direttore de «Il Gazzettino», Roberto Papetti, si è aperto con la lettura dei saluti inviati dal ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, il presidente del Veneto Luca Zaia, il sovrintendente Archeologia, belle arti e paesaggio per il comune di Venezia e Laguna Fabrizio Magani. Quindi si è entrati nel vivo della presentazione dell'edizione critica di *Illustrissimi*, l'unico libro licenziato da Luciani come Papa, una silloge di quaranta lettere cui Giovanni Paolo I diede l'imprimatur, indirizzate – come spiega l'autrice Falasca – a un caleidoscopio di personaggi reali e fittizi, da cui emerge, nitido, lo stile del Papa beato e il suo modo di parlare a tutti col *sermo humilis*, per portare la salvezza annunciata dal Vangelo a chiunque, nessuno escluso, con quella che sant'Agostino ha definito la forma eccelsa per comunicare la verità cristiana. Un Papa semplice, vicino alla gente anche nel linguaggio ma non per questo impreparato, anzi colto ed erudito di solidissima formazione. «Se non avessi fatto il prete, avrei fatto il giornalista», disse egli stesso, come ricordava da Papetti. Per la prima volta *Illustrissimi* raccoglie la genesi delle lettere che negli anni Settanta erano pubblicate sul «Gazzettino» e sul mensile francescano di Padova «Il Messaggero di Sant'Antonio», con una minuziosa ricerca e lo studio delle fonti, col relativo apparato di note e varianti.

Luciani tra i santi umoristi

«Nel beato Luciani era vivissimo il primato di Cristo. Era umile nella libertà. Tra le penne più brillanti dell'episcopato», ha dichiarato Moraglia, mentre il cardinale Parolin ha parlato di «un'importanza inversamente proporzionale alla durata del pontificato»: «Giovanni Paolo I era pieno di riferimento imprescindibile ed esempio nella Chiesa universale. Maestro del parlare a tutti per portare il messaggio evangelico di salvezza». Durante il convegno sono stati letti dei brani del volume, con intermezzi musicali. Il cardinale Tolentino de Mendonça ha riflettuto sulla vicinanza tra il pensiero

L'OSSERVATORE ROMANO

Unicuique suum



Non praevalerunt

· Città del Vaticano ·

Umiltà senza frontiere

di Luciani e il patrono dei giornalisti San Francesco di Sales, sottolineando che «nella tempra bonaria del Papa c'era la coscienza profonda che la verità va esposta delicatamente, un'innocenza spirituale in linea con il Vangelo. La confluenza di Luciani – ha spiegato – non è solo un tratto del suo temperamento, ma un metodo spirituale assunto credibilmente come espressione di un cuore pastorale e testimonianza di autentica vita cristiana. Quando entravano in contatto col pensiero di Giovanni Paolo I ci colpisce che l'obiettivo era aiutarci a convertirci con lo strumento dell'umorismo, che dimostra portata, originalità e finezza della sua saggezza. Dobbiamo menare Giovanni Paolo I dalla parte dei santi umoristi».



Un momento di musica durante la presentazione di «Illustrissimi» a Venezia

Ritorno a Venezia

In conclusione Stefania Falasca ha ricordato che «Luciani qui a Venezia ha dimostrato di essere scrittore e critico letterario. Ritorna in questa città: lui stesso aveva il desiderio di tornare alle origini, qui dove è nato *Illustrissimi*, in questa città che è simbolo del ponte tra Occidente e Oriente e di apertura al mondo, con era lo stesso Giovanni Paolo I e come ci ha insegnato con il suo grandioso spessore umano. Luciani era un uomo buono e ha fatto tanto del bene, come postulatore mi auguro che ci siano altri eventi a Venezia per ricordare Luciani dal punto di vista non solo culturale ma anche sociale. Sarebbe bello dedicare alcuni luoghi alla sua memoria, ad esempio una parte dell'Ospedale civile e anche che ci fossero alcune grazie». (alvise sperandio)

SEGRETO A PAGINA 19



Le lettere immaginarie di papa Luciani

LUCIO BRUNELLI
Venezia

Nella sala del Piovego il doge e i suoi consiglieri mille anni fa, a carnevale, si divertivano ad abbinare con una macchia modellini di legno che rappresentavano i fortificati del Friuli, rifiutante a sottometterli al potere della Serenissima. Ieri, a Venezia, in questa stessa sala del Palazzo Ducale, non le loro risate bellarde sono risonate ma i sorrisi miti e le battute argute di Albino Luciani. A fare rivivere lo spirito dell'allora patriarca di Venezia è stata la presentazione dell'edizione critica di *Lettere immaginarie* (Messaggero di Sant'Antonio), quaranta lettere immaginarie scritte da Luciani a personaggi famosi ed apparse inizialmente come una rubrica de "Il Gazzettino" e poi del "Messaggero di Sant'Antonio". Il volume, curato da Stefania Palasca, fu pubblicato nel 1976 e ristampato durante il breve pontificato di Luciani. Non ebbe tempo in quei 34 giorni di lasciare ai fedeli encicliche o esortazioni apostoliche, ma il Papa veneto riuscì a rivedere e sigillare con l'imprimatur questo stragolare epistolario che ci rivela molto del pastore proclamato beato da Francesco. Autore della *Lettera magistrale* è stato il cardinale José Tolentino de Mendonça, che firma anche la prefazione del libro. Egli annovera l'opera di Luciani tra i "classici" ovvero quei testi che riescono sempre a dirci qualcosa. Il "ministro della cultura" della Santa Sede è rimasto conquistato dalla modernità del suo metodo, il ricorso geniale alla letteratura come via per incontrare l'uomo d'oggi. Tolentino ha sottolineato quella forma particolare di umiltà che in Luciani permeava la forma dell'autorialità. Proprio l'edizione critica mostra l'ampiezza dei riferimenti letterari di Luciani. Significativo il gesto che ha fatto da preambolo alla presentazione, la dedizione del patriarca Francesco Moraglia di dedicare a Giovanni Paolo I la sala che ospita i volumi della biblioteca personale di Luciani, ricostituita grazie anche alla Fondazione presieduta dal cardinale Pietro Parolin. «Giovanni Paolo I è stato il primo pontefice - afferma il segretario di Stato vaticano - ad aver costantemente adottato nei suoi interventi uno stile colloquiale, rilevando l'importanza della conversazione anche nell'insegnamento religioso». Ma mai, ha aggiunto, sembra lasciare all'improvvisazione i suoi interventi, come si evince dalla ricerca sulla genesi dei testi compiuta dalla Palasca. L'ultima delle lettere è scritta "con trepidazione" a Gesù. Una mentalità ottusa e prevenuta aveva spinto alcuni, in campo cattolico, a criticare l'insolita scelta di un cardinale di entrare in dialogo con autori anche "profani" nel mondo della letteratura. Confida il patriarca: «Caro Gesù, mi sono preso delle critiche. E vescovo, è cardinale; è stato detto - si è sbracciato a scrivere lettere in tutte le direzioni: a M. Twain, a Péguy, a Casella, a Penelope, a Dickens, a Marlowe, a Goldoni e non si sa a quanti altri. E neppure una riga a Gesù Cristo». Luciani quindi dedica la sua ultima lettera a Gesù, sente tutta la sproporzione, l'inadeguatezza costitutiva nel parlare di Lui. Ma conclude: «C'è un conforto, questo: l'importante non è che uno scriva di Cristo, ma che molti amino e imitino Cristo. E, per fortuna - nonostante tutto - questo avviene ancora».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO



MACRO

www.gazzettino.it
culturagazzettino.it

Spilimbergo

Giornate della Luce, il Quarzo d'oro a Vittorio Storaro

Giunte alla decima edizione le Giornate della Luce, quest'anno dall'1 al 9 giugno a Spilimbergo, premiano con il Quarzo d'Oro alla carriera il tre volte premio Oscar Vittorio Storaro (nella foto). Giovedì 6 giugno la cerimonia di premiazione. Il festival, ideato da Gloria De Antoni e da lei diretto con Donato Guerra, celebra, da anni, gli autori della fotografia

quali veri protagonisti delle Giornate della Luce con un appuntamento unico nel panorama italiano. Un'occasione di confronto sul ruolo della fotografia nel cinema per condividere esperienze, progetti e visioni. Vittorio Storaro è tra i grandi autori mondiali della fotografia. Vincitore di tre premi Oscar con

"Apocalypse Now" di Francis Ford Coppola nel 1980, "Tets" di Warren Beatty nel 1982 e "L'ultimo imperatore" di Bernardo Bertolucci nel 1988, oltre a 180 riconoscimenti a livello internazionale. Il Quarzo d'Oro vuole celebrare un percorso unico che attraverso oltre cinquant'anni di storia del cinema.



di SPILIMBERGO/REDA/DA

Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

L'INTERVISTA

«Quando parlo in San Marco mi ascoltano quattrocento, cinquecento persone; quando scrivo sul Gazzettino mi potranno leggere cinquantamila persone; e invece se pubblico sul Messaggero di Sant'Antonio converso con un milione e mezzo di lettori». Parole di Albino Luciani, nel 1971, allora Patriarca di Venezia e futuro pontefice con il nome di Giovanni Paolo I. Parole semplici che sintetizzano la sua "missione": la volontà di essere vicino alla gente, di parlarne lo stesso linguaggio. Di essere con il conforto della parola e della fede la vicinanza con il prossimo. Un quadro di insieme cementato da una solida cultura che spaziava dalla letteratura alla scienza, dalla teologia alla filosofia. Oggi, dalle 17, nella sala del Piovego a Palazzo Ducale a Venezia, la Fondazione vaticana Giovanni Paolo I, in collaborazione con il ministero della Cultura, ha organizzato un convegno dedicato alla pubblicazione dell'edizione critica di «Illuminissimi». Le letture immaginarie di Giovanni Paolo I a cura di Stefania Falasca. L'incontro, al quale parteciperanno il soprintendente Fabrizio Magagnoli, il Patriarca, mons. Francesco Moraglia, il cardinale Pietro Parolin, segretario di stato vaticano, presidente della Fondazione dedicata a Papa Luciani, sarà moderato dal direttore del Gazzettino, Roberto Papetti. Prevista la lettura magistrale del cardinale Josè Tolentino de Mendonça, prefetto del Dicastero della Cultura e dell'Educazione.

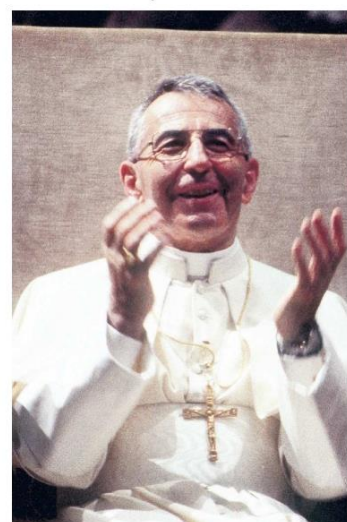
Prima del convegno, alle 15.30, il Patriarca Moraglia delicherà una sala che ospita i fondi librari di Luciani alla Biblioteca Diocesana del Patriarcato. Durante l'incontro al Ducale previsti anche alcuni intermezzi musicali. «Illuminissimi» è un libro che fa emergere un Luciani grande uomo di lettere, capace di dialogare con i protagonisti della storia e della letteratura - sottolinea la curatrice Stefania Falasca, che è anche vicepostulatrice della causa di beatificazione di Papa Luciani - il libro «Illuminissimi» ci racconta la curatura dell'uomo, capace di unire studio, fede e capacità di comunicazione.

Falasca, il 4 settembre 2022 Luciani è stato beatificato da papa Francesco a San Pietro davanti a 25 mila fedeli. A che punto siamo nel processo di canonizzazione?

«Il PONTIFICE BELLUNESE HA SEMPRE AVUTO UNA GRANDE EMPATIA VERSO I CREDENTI E ANCHE I NON CREDENTI»

Giovanni Paolo I

Oggi alle 15.30 il Patriarca Moraglia inaugura una Biblioteca. A Palazzo Ducale, i cardinali Parolin e de Mendonça con un libro di Luciani. Parla la vicepostulatrice Stefania Falasca



LA STORIA
In alto la giornalista e vicepostulatrice della causa di beatificazione, Stefania Falasca, sotto Albino Luciani si imbatte per andare al conclave che lo eleggerà papa

«Luciani ha sempre avuto una grande empatia nei confronti dei credenti e anche dei non credenti. È il testimone di un Vangelo semplice, e così fa anche quando diventa Pontefice. E se è vero che è stato un uomo di studio, è stato altresì anche uomo di governo. E questo lo si evince non solo nei suoi primi anni di attività sacerdotale in Seminario e Belluno, ma pure negli incarichi successivi a Vittorio Veneto e a Venezia».

Un personaggio poliedrico, quindi, capace di confrontarsi con la società del suo tempo.
«Certamente. E non solo. Un uomo colto, curioso capace di dialogare di arte, di cinema, di "fare il giornalista". Abbiamo contato oltre 200 articoli tra il settimanale diocesano bellunese "L'Amico del Popolo", sul Gazzettino di Venezia e sul Messaggero di Sant'Antonio».

«Che cosa ne emerge?»
«Una personalità versatile, una capacità divulgativa non comune, una forza comunicativa, esemplare unendo semplicità ed erudizione».

Papa Luciani in quattro parole
«Umile, alto, capace, contemporaneo».

E poi c'è il libro "Illuminissimi", tra fede e letteratura
«Siamo di fronte ad un caleidoscopio di personaggi storici, pittori, scultori, registi, giornalisti, poeti e autori di ogni epoca e di ogni tipo di letteratura, da quella classica greca a quella italiana, da Dante a Manzoni, da Tullio a Pasolini al contemporaneo Bazzani. Ma non solo: ci sono legami con la letteratura tedesca, quella castigliana, francese, russa e quella anglo-americana».

Con questi testi il suo obiettivo sarà stato quello di invitare alla riflessione attraverso uomini illustri capaci di lanciare messaggi di fede e di speranza.
«Quello che più conta nella narrazione è la colloquialità, un aspetto determinante dell'apostolato di Luciani. Qui si sviluppa quel concetto del "sermo humilis" che abbraccia universalità, contemporaneità e divenire nel mondo».

Paolo Navarro Dina
di SPILIMBERGO/REDA/DA

«Testimone semplice del Vangelo»



SULLA SEDIA PONTIFICIA
Nella foto grande Albino Luciani in una delle prime udienze appena eletto al soglio di San Pietro. Sotto il momento dell'«Habemus Papam» dal balcone di San Pietro per il primo messaggio Urbi et Orbi. Sotto nella foto in bianco e nero, Albino Luciani, allora Patriarca di Venezia, si congratula con Sergio «Ciaci» Tagliapietra dopo una Regata storica in Canal Grande



«Stanno arrivando decine di testimonianze, soprattutto di "grazie ricevute" e richieste di intercessione nella preghiera. Nel frattempo si attende il riconoscimento di un miracolo per accedere alla canonizzazione, un processo che riguarda la Chiesa universale nel suo complesso».

Bisognerà aspettare quindi.
«Sì, bisognerà aspettare. Sono passaggi decisivi e delicati. Ma il numero delle "grazie ricevute" è importante».

È segno dell'affetto e della devozione verso Papa Giovanni Paolo I.

«Illuminissimi» È UN VOLUME CALEIDOSCOPIO DI PERSONAGGI STORICI, PITTORI, REGISTI E GIORNALISTI»

IL GAZZETTINO

Presentata ieri a Palazzo Ducale la ristampa del libro "Illustrissimi" in cui il futuro Papa dialoga con i Grandi del passato tra curiosità, storia e "pillole" di teologia

«Luciani giornalista tra i fedeli»



PALAZZO DUCALE
Il segretario di Stato Vaticano Parolin con il sindaco di Venezia Brugnaro alla presentazione del volume "Illustrissimi" antologia di Papa Giovanni Paolo I

figura del suo predecessore, e citando don Divo Barsotti, ha ricordato la definizione che il teologo diede di Luciani: «Quest'uomo è stato tra noi per rivelarci la semplicità di Dio». E poi Moraglia ha aggiunto: «È stato un sacerdote che ha chiamato le cose con il loro nome. Ed ha avuto sempre il coraggio della chiarezza, capace di dialogare e di fare sintesi con Bernardo di Chiaravalle così come con un opposto come Cavour». Al segretario di Stato, Pietro Parolin il compito di ricordare la sua vocazione al giornalismo. «Era a quel tempo - ha chiosato Parolin - uno dei vescovi più brillanti dell'episcopato italiano che metteva al centro il valore della "conversazione", curando da una parte tutti gli aspetti tipografici dei suoi scritti, dall'altra la volontà di arrivare al cuore dei fedeli. E così che, a poco a poco, Luciani è diventato punto di riferimento per tutti noi». Infine, dopo i saluti della Regione, con il presidente del consiglio Roberto Ciamberlano, è toccato al cardinale Josè Tolentino de Mendonça, prefetto per la Cultura e l'Educazione, con la sua "Lectio magistralis" tracciare il profilo di Luciani. «Era capace di parlare all'uomo del suo tempo - ha ricordato il porporato - con gli strumenti che allora la cultura di massa metteva a disposizione. Per questo aveva scelto di scrivere sui giornali. Instancabile, umile, alla ricerca della perfezione di Dio tutto ciò lo coniugava con un messaggio di dolcezza rivolto al prossimo».

Paolo Navarro Dina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONVEGNO

“Illustrissimi” è un libro che racconta il rapporto di Albino Luciani, non ancora Giovanni Paolo I che, nella sua missione evangelica dialoga, discute, si confronta con alcuni uomini e donne illustri della Storia. Da Maria Teresa d'Austria a Gilbert K. Chesterton; da Johann Wolfgang Goethe a Penelope, moglie di Ulisse. Ma anche con alcuni santi: da San Bernardino di Siena a San Francesco di Sales. Dialoghi che mettono in luce la personalità di Albino Luciani, uomo di cultura, sacerdote di grande capacità organizzativa, vescovo con

spiccata caratura al governo. Ma - come detto - dal sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro - un "uomo buono".

"Illustrissimi" è un'antologia di testi di Luciani, pubblicato per la prima volta nel 1976, ora ristampato in edizione critica a cura di Stefania Falasca, vicepresidente della causa di canonizzazione del Pontefice bellunese, per i tipi delle Edizioni Messaggero Padova. Si tratta di articoli che vennero pubblicati a più riprese prima sul Gazzettino, e poi sul Messaggero di Sant'Antonio.

IL RITRATTO

Ma al di là dei testi, ieri nella presentazione del libro, nella sala del Piovego di Palazzo Ducale a

Venezia, in un incontro moderato dal direttore del Gazzettino, Roberto Papetti, l'incontro è servito a raccontare un Luciani non solo sacerdote di prim'ordine, ma anche capace di essere interprete del suo tempo, e soprattutto, vista la sua passione per il giornalismo, di essere all'avanguardia nei temi e nei toni della "conversazione" con i fedeli. Ma non solo. Se è vero che i testi di Luciani vogliono avvicinarsi, comprendere, aiutare le persone, altresì emerge in maniera garbata anche il pensiero del futuro Papa. E lo è, tra gli altri, indicativamente nel "dialogo" ideale con lo scrittore americano Mark Twain quando dice: «I miei alunni si eccitavano - racconta in Illustrissimi - adesso ve

ne racconto un'altra di Mark Twain. Temo invece che i miei diocesani si scandalizzino (...) forse bisogna spiegare loro come sono vari i libri, così sono vari i vescovi... Alcuni rassomigliano ad aquile che planano con documenti magistrali di alto livello; altri sono usignoli che cantano le lodi del Signore in modo meraviglioso; altri, invece, sono poveri scri-

**«CI SONO VESCOVI
COME AQUILE
ALTRI SONO
USIGNOLI, E POI
COME ME CI SONO
GLI SCRICCIOLI»**

cioli, che sull'ultima rama dell'albero ecclesiale, squittiscono soltanto cercando di dire qualche pensiero su temi vastissimi. Io, caro Twain, appartengo all'ultima categoria (...). Descrizione esemplare declamata a voce alta da due lettori di eccezione. Luisa Andreazza e Federico Pinaffo che hanno allietato il pubblico con alcuni brani di "Illustrissimi"

IL DIBATTITO

È se il soprintendente alle Belle Arti di Venezia, Fabrizio Magani ha ricordato un aneddoto personale quando ancora ragazzino, il suo insegnante di religione gli regalò proprio "Illustrissimi" come lettura, è toccato al Patriarca Francesco Moraglia rievocare la

CORRIERE DEL VENETO

Parolin: «Russia-Ucraina, non vediamo spiragli positivi»

Il segretario di Stato vaticano a Venezia: «Sul fronte medio orientale nessuno schieramento»

VENEZIA. Il cardinale Pietro Parolin associa la pace alla diplomazia vaticana nei tempi bui che stiamo attraversando. Che si tratti del conflitto tra Russia e Ucraina o Israele e Palestina. L'indicazione riguarda anche le proteste universitarie con le occupazioni degli atenei per chiedere ai rispettivi rettorati di non rimanere neutri o silenziosi.

«C'è un modo di far valere il proprio pensiero e la propria posizione che sia sempre pacifico e dialogico, che non scenda mai a forme di violenza o contrapposizione», ha evidenziato Parolin, segretario di Stato vaticano e presidente della Fondazione Gio-

vanni Paolo I, ieri a Venezia per un doppio appuntamento. Nel primo pomeriggio una sala nella biblioteca diocesana Benedetto XVI (parte del Seminario patriarcale) è stata dedicata al beato Giovanni Paolo I, al secolo Albino Luciani, bellunese e patriarca nel capoluogo dal 1969 al 1978. A seguire è stata presentata a Palazzo Ducale la prima edizione critica di «Illustrissimi», raccolta di quaranta lettere idealmente indirizzate a personaggi storici di varie epoche, scritte dal futuro pontefice nella prima metà degli anni Settanta, ripubblicate grazie all'istituzione presieduta da Parolin e al ministero della



In visita
Il cardinale Pietro Parolin, vicentino, è il segretario di Stato vaticano

Cultura. «Non avendo la Santa Sede interessi politici, commerciali, militari o economici, si è sempre impegnata nel corso della storia, soprattutto in questi ultimi secoli, a crea-

re nella comunità internazionale un ambiente pacifico - ha ribadito a margine il cardinale - I conflitti, finché è possibile sono da prevenire, se scoppiano vanno superati con soluzioni pacifiche. Per questo la diplomazia vaticana ha sempre messo a disposizione le sue risorse se pure abbastanza limitate».

Sul fronte russo-ucraino, lo spazio di mediazione offerto fin dall'inizio dalla Santa Sede non è tuttavia stato accolto da parte delle parti in causa. «Il Papa lo ha continuamente ripetuto ma attualmente non mi sembra che ci siano spiragli positivi all'orizzonte», dice il segretario. A scanso di equi-

Ogni reazione che può essere intesa come autodifesa, dice il Papa, deve essere sempre proporzionata

voci, sul versante medio orientale tiene a precisare la posizione assunta da Papa Francesco fin dal primo momento.

«Nessuno schieramento. Non ha mai smesso di sottolineare come punti fondamentali la ferma condanna dell'eccidio da parte di Hamas il 7 ottobre, e la liberazione degli ostaggi. E, al tempo stesso, che ogni reazione che può essere intesa come autodifesa deve essere sempre proporzionata», ribadisce Parolin che estende l'invito a usare strumenti di pace anche agli studenti in protesta.

Costanza Francesconi
CONFERENZA DI PRESSIONE

di Venezia e Mestre la Nuova

IL LIBRO

“Illustrissimi” lettere di fantasia Dialoghi e parole secondo Luciani

*Torna il volume di Papa Giovanni Paolo I
nell'edizione critica di Stefania Falasca*

Instancabile, umile, colto. È il Papa dei 33 giorni, Giovanni Paolo I, Albino Luciani. Quando è ancora “solo” Albino, patriarca di Venezia, pubblica mensilmente lettere sulla rivista “Messaggero di sant'Antonio”, dal 1971 al 1975. Sono indirizzate a personaggi storici e mitici di varie epoche: quaranta lettere sono raccolte nell'edizione critica di “Illustrissimi”, fresca di stampa, con la collaborazione tra la fondazione Vaticana Giovanni Paolo I e il ministero della Cultura.

L'opera, curata da Stefania Falasca, porta a riflettere sulla stretta familiarità del pontefice con la dimensione

letteraria e al contempo con la solida formazione teologica. Espressione di una geniale sintesi di sacro e profano, di erudizione e chiarezza che arriva a tutti, di un magistero piantato nella radicale scelta teologica di un linguaggio semplice e accessibile a chiunque.

Il volume conta anche la prefazione del cardinale José Tolentino de Mendonça, prefetto per la Cultura e l'educazione, che venerdì lo ha presentato insieme al segretario di Stato della Santa Sede Pietro Parolin nel salone del Piovego a Palazzo Ducale.

Fantasiato epistolario che



Il volume è stato presentato venerdì a Palazzo Ducale alla presenza del segretario di Stato Pietro Parolin

raccoglie le lettere che l'allora patriarca di Venezia aveva scritto indirizzandole a personaggi storici e mitici di tutti i tempi e luoghi. La sottile ironia che pervade ogni pagina, l'abilità di trasferire vicende e persone, problemi e soluzioni da ieri a oggi e viceversa, danno corpo a un'analisi tutt'altro che superficiale di quegli anni. I personaggi

vanno da Penelope a Mark Twain, da Maria Teresa d'Austria a Figaro, da Pinocchio a un orso, da Péguy a Trilussa, da Scott a Ippocrate, da Quintiliano a Marconi, da Hofer a Goldoni, da santa Teresa a Goethe, da san Bernardino a Marlowe e Chesterton, per finire al più importante di tutti, Gesù. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Messaggero 20.05.2024

https://www.ilmessaggero.it/vaticano/papa_luciani_canonizzazione_papa_francesco_postulatrice_stefania_falasca_gazzettino_pietro_parolin-8127777.html

Il Messaggero

#CONDIVISODAL1878

L'impresa dell'unica postulatrice della canonizzazione di un Papa: Falasca ha fatto conoscere il peso intellettuale di Luciani

Presentato l'ultimo volume scientifico, raccoglie gli scritti di Giovanni Paolo I sul Gazzettino



Papa Luciani “torna a casa” con la nuova edizione di *Illustrissimi*: “Fu maestro del dialogo. La Chiesa torni a un linguaggio essenziale e libero”

Q DI BEATRICE ZABOTTI · SABATO, 18 MAGGIO 2024



Il **Beato Giovanni Paolo I** “è ritornato” nei luoghi del cuore, nel segno di un legame profondo e sempre vivo con la città di Venezia, facendo memoria del suo **stile inconfondibile di umiltà, semplicità e chiarezza**, unito al suo spessore teologico e spirituale.

Nella Sala del Piovego di **Palazzo Ducale** a **Venezia**, dove il bellunese **Albino Luciani** fu **patriarca** dal 1969 al 1978 – quando fu eletto pontefice –, è stata presentata nel pomeriggio di ieri venerdì la nuova edizione critica di “**Illustrissimi**”, testo squisitamente letterario dato alle stampe per la prima volta nel **1976**.